

L'indagine è durata un anno e la denuncia è partita dalla madre della piccola vittima

# Violenze e ricatti sulla nipotina disabile

Orrore familiare a Manfredonia: «E se parli faccio ammazzare te e la tua mamma»

L'uomo è stato arrestato e ha ammesso, filmava tutto con il videofonino: «Me lo chiedevano gli amici»

■ / Foggia

**VIOLENZE**, pressioni, ricatti, e soprattutto atti sessuali compiuti per diversi mesi nella certezza che la sua piccola vittima, la nipotina affetta da grave disabilità motoria, non avrebbe avuto il coraggio di parlare. È il quadro terribile e perverso che emerge

**Marsciano**

**Esame Dna sul feto della donna uccisa**

Proseguono senza sosta le indagini per l'assassinio di Barbara Cicioni, per il quale l'unico indagato resta al momento il marito Roberto Spaccino, in carcere da martedì scorso. Domani verrà eseguito l'esame del Dna sul feto (Barbara, incinta di otto mesi, era in attesa di una bimba) richiesto dal magistrato inquirente: i risultati dell'esame - contro il quale si allibera Telefono Rosa - potranno forse fare chiarezza sull'ipotesi avanzata da Spaccino, quella che la bimba non fosse sua, e sullo stesso movente dell'omicidio, il più accreditato dei quali sembra proprio la gelosia.

dalle indagini sugli abusi che un giovane di 24 anni, S.C., di Manfredonia, arrestato dalla polizia, avrebbe compiuto per mesi su una bambina di otto anni. Videofilmava il tutto con il suo cellulare. Poi, «girava» il materiale ad un gruppo di suoi amici. A far scattare le manette - un'indagine iniziata un anno fa, il provvedimento di una ordinanza di custodia cautelare emesso dal gip del Tribunale del capoluogo danno su richiesta del pubblico ministero Vincenzo Maria Bafundi - è stata la mamma della piccola: nel corso di una scampagnata aveva trovato la figlia sconvolta, nascosta dietro un albero con il parente accanto. Fu allora che apprese delle chiacchiere che già giravano in paese: «Quello? È un pedofilo».

Utilizzando personale specializzato, gli investigatori sono riusciti a ricostruire diversi episodi di violenza, che lo stesso arrestato ha ammesso di aver compiuto. «Mi sono vendicato di analoghe violenze subite nell'infanzia - ha raccontato al dirigente del commissariato - . Ero inoltre vessato di tali richieste da un gruppo di amici».

Con la scusa di fare i compiti la portava in una stanza a vedere film pedopornografici e abusava di lei

Antonio Lauriola, un giorno in occasione di una visita della bambina a casa della nonna materna, l'uomo le aveva proposto di aiutarla a fare i compiti scolastici in cambio di prestazioni sessuali. Dopo averla aiutata si chiuse in camera con lei facendole vedere filmati pedopornografici per indurla ad imitare atti sessuali che le aveva mostrato. Al rifiuto della piccola vittima il giovane le strapò i compiti e, minacciandola, le ingiunse di tacere. Un'altra volta invece, per costringerla a fare sesso le disse che se non l'avesse accontentato, un suo amico avrebbe ucciso lei e sua madre. L'indagato ha confermato tutti questi episodi, negando solo di aver usato minacce nei confronti della bambina. Ha ammesso gli abusi e la detenzione di materiale pedopornografico che mostrava alla piccola.

L'accusato: «Anche io da piccolo ho subito le stesse violenze. E i miei amici mi vessavano per le foto»



Foto Ansa

**BARI**

## Ragazzo si sente e si veste da donna. E il parroco rifiuta la comunione

Sembra un film di Almodovar. Vite diverse. Immagini in bilico fra l'allegria, la voglia di combattere anche contro natura, e il dolore. Ma è una storia vera, uno spaccato di vita difficile anche da raccontare (lo ha fatto con cautela e riguardo la Gazzetta del Mezzogiorno). Una vita difficile da vivere ad Adelfia, periferia di Bari. C'è un ragazzino che ha un corpo "nemico". In conflitto con l'anagrafe, con evidenti tratti femminili. Ma in pace con il cuore: si sente donna. Un caso anche medico, non unico, monitorato dal policlinico barese. Per affermare questa sua indole a volte esagera. A 15 anni capita. L'altro giorno lo ha fatto, presentandosi in chiesa «con due seni iper-caricati, la minigonna, con passo marcatamente femminile», dicono dalla parrocchia. Lo conoscono, quel ragazzo. Perché lui cerca riferimenti: è molto religioso. È anche molto povero, una famiglia che fa il possibile ma è dura. Con quel passo ondulante si è avvicinato all'altare, nel momento della comunione. Il parroco si è rifiutato di dare l'ostia: «Torna vestito in modo decente. Così no». Così non si partecipa alla mensa del Signore. Forse il Signore non avrebbe fatto differenze. Non avrebbe imbarazzato, davanti ai fedeli, un ragazzo che vive di quotidiane umiliazioni e violenze, se è vero che il comune lo segue con una assistente sociale e con uno psicolo-

go. Però sono attimi, in cui le reazioni non sono allenate a situazioni inedite. Più del fatto, spiace che nel raccontare l'accaduto uno dei parroci di Adelfia (non quello coinvolto) insista in un paragone che rivela radicate maldisposizioni: «Quel ragazzo era vestito come Luxuria... ma come si fa...». L'onorevole Vladimir Luxuria. Un esempio usato come condanna. «Sembrava Luxuria». E lui, il deputato - sempre sulla Gazzetta - si fa però consumare dalla voglia di commentare: «La Chiesa esclude, emargina, criminalizza, insulta. Bussate e troverete chiuso». Non sempre. Quel ragazzo ha bussato, e ha trovato aperto, tanto che è spesso in Chiesa. La sua famiglia ha trovato spesso chiuso: disoccupazione, disperazione. Le porte sbarrate di una politica che non funziona, che non arriva ovunque. Dice altre cose Luxuria, testimone di un'emanazione riuscita. Ricorda umiliazioni, regala una frase: «Il modo migliore di essere transessuali è di lasciare che anima e corpo si uniscano». Il parroco - don Peppino - e il ragazzo si sono chiariti. «Vestiti da donna, ma in modo sobrio, come quando vai a scuola». «Ci vuole molta delicatezza nell'esaminare i fatti», dice adesso don Vito Marotta, della Diocesi di Bari-Bitonto. «Preferiamo rimanere in silenzio - ha concluso - e cercare di capire». A volte capire è difficile. **m.buc.**

## Spioni, dopo Tavaroli anche Mancini ai domiciliari

L'ex numero due del Sismi scarcerato. L'8 giugno sarà processato per il sequestro Abu Omar

■ / Milano

**ANCHE** l'ex numero due del Sismi Marco Mancini lascia il carcere. A 24 ore dal rilascio dell'ex responsabile della Security Telecom, Giuliano Tavaroli - che per i giudici avrebbe dato un «parziale apporto» su «fatti specifici che gli sono addebitati», insomma avrebbe cominciato a collaborare -, anche l'altro protagonista dell'affaire dossier illegali ottiene i domiciliari. Il provvedimento che scarcerò Mancini è stato emesso dal gip Giuseppe Gennari su sollecitazione della Procura a pochi giorni dello scadere dei termini di custodia cautelare. L'11 giugno, infatti, l'ex funzionario del servizio segreto militare dovrebbe tornare libero. Che siano stati gli stessi pm a chiede-

re la scarcerazione è sottolineato anche dagli avvocati di Mancini, Luca Lauri e Luigi Panella: «Come nel caso Abu Omar - hanno detto - anche nel caso Telecom è stata la Procura della Repubblica di Milano a chiedere la scarcerazione del dottor Marco Mancini, la cui difesa ora dimostrerà la sua innocenza in entrambe le vicende». Mancini è accusato di aver organizzato «la raccolta sistematica di informazioni riservatissime» in cambio di una «retribuzione di somme di denaro indeterminate» e di essere uno dei promotori dell'associazione per delinquere che per anni ha «spiatto» imprenditori, professionisti, personaggi del mondo della finanza, politici italiani e stranieri. Le notizie riservate erano ottenute da Tavaroli e Mancini «da ignoti pubblici ufficiali» e il Sismi ne «aveva vietato la divulgazione»;



Giuliano Tavaroli



Marco Mancini

come «un documento composto da tre fogli, intitolato Social Forum Europeo (Firenze 6-10 novembre 2002) contenente l'analisi dettagliata del quadro delle minacce incombente sulla città da parte dei partecipanti all'evento». Era stato l'ex investigatore privato fiorentino Emanuele Cipriani a raccontare ai pm milanesi di essersi rivolto a Mancini per avere

informazioni sull'affidabilità di personaggi con cui verosimilmente Telecom e Pirelli avevano rapporti, e che risiedevano all'estero e in particolare nei Paesi arabi. In cambio, Cipriani avrebbe rimborsato le spese sostenute da Mancini: si sarebbe trattato di compensi (compresi i costi di viaggi e spostamenti) e regali alle cosiddette «fonti» del funzionario del Sismi. Una cinquantina

na le circostanze in cui ciò sarebbe avvenuto. Mancini è, però, atteso da un'altra prova. L'8 giugno prossimo comincerà a Milano un processo per una vicenda che l'ha già visto una volta arrestato e rilasciato: si tratta del sequestro dell'ex imam della moschea milanese di via Quaranta, Abu Omar. Nel dibattimento l'ex funzionario del servizio segreto militare è imputato per concorso in sequestro di persona con il suo superiore di allora, Nicolò Pollari, altri uomini del Sismi e 26 agenti Cia. Su questo processo pende, però, la spada di Damocle del conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Governo contro i pm milanesi in relazione a presunte violazioni del segreto di Stato che sarà discusso nel prossimo autunno davanti alla Consulta. Appare scontata la richiesta di un rinvio da parte di alcuni dei difensori.

**LA PROTESTA** Il Movimento per l'abolizione dello statuto sta raccogliendo firme e organizza sit in: solo sprechi, a cosa serve?

## Quelli che la Regione Sicilia... «aboliamola»

■ di Alessio Gervasi

Ma ve l'immaginate la Regione Siciliana senza Totò Cuffaro? E ve l'immaginate la Regione Siciliana orfana di tutti i suoi 90 allegri deputati? Niente più portaborse, superburocrati da 1500 euro al giorno, precari o cugini da sistemare e chissà chi altro d'aiutare. Immaginatevi la regione Sicilia, ma senza la solita Regione Siciliana sul groppone. È questa l'idea del neonato M.a.s.s., Movimento per l'abolizione dello Statuto Siciliano - per saperne di più [www.statuto-siciliano.it](http://www.statuto-siciliano.it) - che per l'occasione si sta dando da fare anche con una raccolta di firme contro le tasche bucate della Regione, a mo' di referendum

popolare. Un movimento nato dal basso, con i suoi promotori Dario Lanfranca, Alessandro Giglio, Fabio Lanfranca, Maurizio Giambalvo, Pina Maisano Grassi, Juan Catalano, Giuseppe Crescimanno, Simone Lucido, ha via via coinvolto intellettuali, professori e uomini d'opinione come Franco La Spina, Umberto Santino, Simone Pajno, padre Nino Fasullo, Salvatore Butera e tanti altri, e che non vuol più sentir parlare di quello Statuto speciale che dal dopoguerra a oggi ha portato la Sicilia ad avere un proprio governo, con un Parlamento (il più antico d'Europa, che in questi giorni festeggia il 60° anniversario) autonomo e indipendente da quello nazionale.

E proprio in occasione dell'anniversario della Regione Siciliana - che sarà celebrata stanziando 4 milioni di euro - che il Movimento per l'abolizione dello Statuto Siciliano ha organizzato un sit-in sotto Palazzo dei Normanni di Palermo e con tanto di striscione con su scritto: «Che cosa

La Regione ha il deficit record nella sanità e deputati che lavorano: ma solo un'ora e mezzo a settimana

c'è da festeggiare?». Se lo chiedono i tanti che pensano che se l'autonomia finora ai siciliani ha portato solo svantaggi, oggi appare del tutto anacronistica, dopo la recente riforma del titolo V della Costituzione che, alleggerendo il rapporto tra Stato, Regioni ed Enti locali grazie al principio di sussidiarietà, cerca di agevolare il cittadino sganciandolo dalle infinite pastoie burocratiche. E poi, in una Regione che soltanto nella sanità ha un buco di più di 1000 milioni di euro magari ci sarebbero cose più urgenti da fare che star lì a festeggiare i 60 anni dello Statuto. Invece gli inquilini di lusso asseragliati dentro Palazzo dei Normanni non la pensano così. Vista l'aria

che tira hanno fatto passare in silenzio il 25 maggio - proprio il giorno dell'anniversario - ma si preparano a far baldoria nelle prossime settimane con un fitto programma, misteriosamente top secret. Oltre naturalmente al fatto che gli onorevoli siciliani non si ammazzano certo di lavoro e con la retribuzione allineata a quella del Senato si portano via qualcosa come 15mila euro al mese. Col paradosso che gli assessori della Giunta Cuffaro guadagnano addirittura più dei ministri di Prodi. In cambio, quantomeno nell'ultima legislatura, si sono riuniti 66 volte e hanno approvato nientemeno che 17 leggi. In totale fa 78 ore di lavoro. Un'ora e mezzo alla settimana.

**SOSTIENI EMERGENCY CON IL TUO CINQUE PER MILLE - IL TUO CODICE FISCALE È: 971 471 101 55**

È possibile sostenere EMERGENCY destinando il 5% della propria imposta Irpef: 1. compilando la scheda CUD o la scheda del modello 730 (dati anagrafici e codice fiscale del contribuente); 2. firmando nel riquadro indicato come «SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE» (il primo a sinistra della scheda); 3. indicando nel riquadro il codice fiscale di EMERGENCY 971 471 101 55.

La destinazione del 5% non modifica l'ammontare dell'imposta. Le scelte della destinazione del 5% e dell'8% sono tra loro indipendenti.

Delle risorse che potrà ricevere in questa forma e del loro impiego, EMERGENCY fornirà pubblico e dettagliato resoconto.

**EMERGENCY**  
[www.emergency.it](http://www.emergency.it)